

## CAMPI BISENZIO

Lo storico parroco di San Donnino presenta  
 «Vangelo e città. Cristiani e cittadini»

# Don Momigli: «Occorre ritrovare la dimensione sociale della fede»

• di Francesco Amistà

«Si può essere cattolici senza vivere la dimensione comunitaria e il proprio essere cittadino? La Chiesa e i singoli credenti sono chiamati ad affrontare le sfide del cambiamento d'epoca, assumendo la complessità dell'umano e vivendo una vera e propria conversione dall'individualismo alla relazionalità». Parte da questa riflessione «Vangelo e città. Cristiani e cittadini» il nuovo libro scritto da don Giovanni Momigli, storico sacerdote di San Donnino a Campi Bisenzio, attualmente parroco di Santa Maria a Scandicci e direttore dell'Ufficio problemi sociali e lavoro dell'Arcidiocesi di Firenze. «L'agire politico - ha sostenuto il presbitero - è uno stile di stare al mondo e di vivere la propria cittadinanza e la propria fede. I cattolici possono essere presenza creativa e incisiva nella società e contribuire a far crescere l'amore politico e l'amicizia sociale, se consolidano il loro radicamento in Cristo

e riscoprono il senso di appartenenza alla comunità cristiana e alla città». Nel suo libro, don Momigli, parte dal divorzio tra cultura, etica e politica maturato negli anni e che ha prodotto un bipolarismo culturalmente e poli-



Don Giovanni Momigli



ticamente inospitale, a destra come a sinistra, per chi non si accontenta degli slogan e del richiamo ai soli principi e cerca di riflettere, approfondire, elaborare e sviluppare un ragionamento capace di far fare qualche passo avanti. In questo contesto quasi ogni giorno spunta l'idea di un nuovo partito e del ruolo dei cattolici in politica. Per don Momigli, un nuovo partito è tutt'altro che sufficiente per realizzare quel rinnovamento valoriale e strutturale necessario al Paese per rigenerarsi: è necessario ripartire dal basso. Ed è altrettanto insufficiente

parlare dei cattolici in politica con l'occhio rivolto ad un passato indubbiamente significativo. Partendo dai profondi cambiamenti avvenuti nella società e nel mondo ecclesiale e misurandosi con l'individualismo strisciante e radicale e la profonda crisi di socialità presente anche nella comunità cristiana, don Momigli, nel suo libro, sostiene che per parlare utilmente del ruolo dei cattolici in politica, e di come rivitalizzare la stessa politica, occorre guardare a chi sono oggi, e saranno domani, i cattolici praticanti, dandone alcuni

accenni. In modo particolare, emerge la necessità di un'approfondita riflessione, e il coraggio di assumere opportune scelte, su come nelle parrocchie si educa alla dimensione sociale della fede, su come concretamente viene vissuta la pratica religiosa, su come si forma a una cittadinanza matura. Affinché i cattolici possano contribuire a ridare un'anima alla politica è indispensabile «ravvivare l'anima» e infiammare il cuore delle realtà ecclesiali. «La socialità, la comunità e la partecipazione - ha detto il parroco - sono l'alveo naturale e necessario per la nascita, la maturazione, la vita e la trasmissione della fede cristiana. Socialità, comunità e partecipazione sono pure l'alveo indispensabile per far crescere l'amore politico e l'amicizia sociale». Per poi aggiungere: «In questa fase storica tutto sembra iniziare e finire con l'individualismo, sprovvisto di trame sociali, di ambiti condivisi e di obiettivi comuni. Non si può pensare di rimettere al centro della politica il bene comune, se permangono radicati gli individualismi privati e collettivi e se non si investe

in socialità con modalità adeguate a questo nostro tempo. Le comunità cristiane possono generare e formare cattolici maturi e pensanti, che agiscono politicamente, solo se rimettono al centro il fondamento della loro fede, se si radicano sempre di più nella Parola e se credenti e praticanti riscoprono la dimensione comunitaria, vivendo un nuovo dinamismo sul piano ecclesiale e sociale. Insomma - ha proseguito - il mondo cattolico deve ritrovare la dimensione sociale della fede che oggi appare persa». In tanti si ritiene, sempre più spesso, come sia necessario ridare un'anima alla politica. «Ma come possono i cattolici dare un'anima alla politica se molte realtà parrocchiali sono sterili? - ha alzato le braccia - occorre ritrovare la dimensione comunitaria altrimenti le persone che frequentano le parrocchie saranno sempre meno e solo alla ricerca di un proprio benessere spirituale. Non ci si salva mai da soli. Per questo - ha detto chiaro - non ci si può non sporcare le mani, altrimenti anche il nostro annuncio risulterà generico e generale». Per don Momigli, con l'avvento del nuovo Pontefice si sta aprendo un periodo interessante per la chiesa e per il mondo. «Papa Leone XIV sa usare il contenuto e il modo, è raffinato ma, senza rincorrere le aspettative, occorre interrogarci cosa intende dirci Dio con questo nuovo Pontificato». L'ex parroco di San Donnino invita i cattolici a riscoprire la dimensione politica dell'agire e ritrovare una pratica religiosa che riporti alla sostanza e al fondamento per dar vita ad una società più pensante e dunque più dialogante. Un libro capace di scuotere le coscienze e mettere in crisi evidenziando, con coraggio, come anche all'interno della chiesa, sia necessario fare i conti con il fatto che la realtà e lo stesso vissuto ecclesiale sono profondamente cambiati.

«Oggi c'è bisogno di ricominciare a fare cultura in senso alto - ha concluso don Momigli - occorre assumersi responsabilità e costruire cose nuove. La chiesa e la società hanno bisogno di persone e comunità pensanti, non solo reagenti, tanto meno indifferenti».

